

Marco Lanza, instancabile osservatore della realtà

Di Marco STAMP pubblica, nella sezione "Mostre online", le fotografie che fanno parte del progetto Depositi che comprendono anche quelle della Cripta dei Cappuccini, pubblicate per Westzone (The living dead - 2000) Una selezione tratta dal servizio fotografico svolto nei depositi dei musei, "al fine di facilitare confidenza con la storia, con i suoi reperti, con il resto della sua vita" che risponde all'idea di "... concentrare l'attenzione sull'aspetto evocativo e non meramente documentario degli oggetti presenti nei depositi, i quali verranno ripresi nel contesto originale in cui si trovano" scrivono Marco Lanza e il Prof. Luca Farulli, curatore del progetto.



Firenze -

Ho intervistato Marco il 22 aprile nella sua cucina di casa, mentre sua figlia Agnese, danzatrice professionista a Londra, ci preparava un caffè. Abbiamo parlato delle sue fotografie, principalmente della produzione artistica, ma anche del lavoro professionale legato alla pubblicità.

Marco nasce, vive e lavora a Firenze, tranne un anno trascorso in Australia dove lavora a Sydney per agenzie e redazioni australiane.

Quando chiedo a Marco "Perché hai scelto la fotografia come mezzo espressivo?" risponde che per lui si è trattato di una scelta fulminante. Cominciata per soddisfare una forma di curiosità, poi diventata necessità quando scopre che si tratta del mezzo adatto a soddisfare i suoi bisogni. Diciassettenne, quando il padre gli presta la sua macchina fotografica, in un solo giorno, decide di cominciare da subito a sviluppare e stampare le sue fotografie. In quattro e quattr'otto mette insieme una camera oscura nella cantina di casa. Dopo qualche mese il padre gli regala una macchina tutta per sé e da quel momento, negli anni che vanno dal '74 al '78 comincia a fotografare da autodidatta ed è in quest'ultimo anno che inizia la sua attività professionale. Nel frattempo frequenta il DAMS a Bologna, che poi abbandona per potersi dedicare totalmente al lavoro.

Quando gli chiedo quale idea, quale contenuto desidera esprimere, mi risponde che la sua idea è di soffermarsi, osservare dall'esterno, indisturbato, senza troppo coinvolgimento con i soggetti: guardare, ingrandire, un approccio da entomologo, concentrarsi sui versi e sui suoni, un'osservazione antropologica.

Ad un dato momento, o forse da sempre, quasi come parte integrante della sua vita, la ricerca artistica di Marco si interfaccia con quella del fratello Saverio, musicista. I due mestieri si intrecciano, immagini e musica cominciano ad essere parte integrante le une dell'altra, dando luogo nel 2006 a PASTIS (<http://www.xxpastis.com>).